

IL MESSAGGERO VENETO

16 APRILE

Dopo il caso della sala negata a Pordenone, il presidente vuole denunciare il dem

Attacchi anche ai sindaci presenti alla manifestazione pro-accoglienza di Trieste

Giunta accusata di fascismo Fedriga querela Calenda

Mattia Pertoldi udine. Massimiliano Fedriga, attraverso l'avvocatura della Regione, è pronto a querelare Carlo Calenda per le accuse di fascismo che l'ex ministro ha rivolto all'amministrazione dopo il caso della sala negata a Pordenone. Il governatore - non a caso in quella che pare a tutti gli effetti come un'apertura di campagna elettorale per le Europee e le Comunali - va all'attacco del capolista del Pd a Nordest alle elezioni per il Parlamento di Bruxelles, ma, utilizzando la diretta Facebook come mezzo di comunicazione, tuona anche contro i partecipanti alla manifestazione pro-accoglienza di sabato a Trieste e difende la mozione che chiede alla Regione di non finanziare più chi nega la tragedia delle foibe.querela a calenda Ha aspettato più o meno una settimana, Fedriga, per replicare a distanza a Calenda dopo che quest'ultimo aveva accusato i componenti dell'amministrazione di essere fascisti per non aver concesso al Pd l'utilizzo dell'auditorium della Regione a Pordenone in occasione della sua prima uscita in Friuli Venezia Giulia in vista delle Europee. Il governatore mostra infatti in diretta una circolare «firmata da Debora Serracchiani, il 22 gennaio 2018» nella quale «si raccomanda, giustamente, la massima attenzione» per evitare che «le strutture della Regione vengano utilizzate per iniziative di carattere elettorale». Eppure «Calenda evidentemente non lo sapeva ma ha pensato bene di tacciare noi di fascismo: è ridicolo». Da qui, quindi, la decisione di «verificare con l'avvocatura la possibilità di tutelare attraverso le vie legali il buon nome del Friuli Venezia Giulia e dell'amministrazione». IMMIGRAZIONE Eufemisticamente parlando, inoltre, si può dire che a Fedriga non sia per nulla piaciuta la manifestazione pro-accoglienza di sabato a Trieste. «È stata una manifestazione di partito - attacca il governatore - o di associazioni che hanno guadagnato milioni con il business dell'accoglienza. Noi, invece, siamo quelli del controllo ai confini e del no all'accoglienza indiscriminata. In 11 mesi abbiamo diminuito del 20% la presenza di immigrati clandestini dimostrando che, grazie al rafforzamento del personale e al coinvolgimento della Forestale, si poteva fare». Fedriga, sul tema, è un fiume in piena e non si ferma qui. «Chi era in piazza ripete lo slogan "restiamo umani" - prosegue -, il che significa non voler fermare i passeur, cioè coloro che trafficano in esseri umani: complimenti. D'altronde se l'idea è quella di un'accoglienza indiscriminata, mi aspetto che questi gruppi non si lamentino per il taglio dei costi giornalieri per immigrato da 35 a 21 euro effettuato dal ministro Matteo Salvini. No, mi attendo che ospitino queste persone gratuitamente e, anzi, magari garantiscano loro qualche contributo alla collettività». E nelle accuse non poteva mancare l'accusa ai dem. «Chi il 26 maggio vota Pd alle Europee e Comunali, anche quando si nasconde dietro a liste civiche perché si

vergogna del simbolo, poi non si lamenti se dovessero continuare ad arrivare immigrati clandestini. Noi però andiamo avanti per la nostra strada nonostante i disastri che abbiamo ereditato dal Pd».

MOZIONE SULLE FOIBE Ultimo tema all'ordine del giorno per Fedriga, infine, è l'ormai famosa mozione con cui il centrodestra regionale ha manifestato la volontà di tagliare i fondi alle associazioni definite «negazioniste». E anche in questo caso il governatore utilizza il pugno di ferro. «Combattiamo una battaglia giusta - conclude - eppure è stata immediatamente avviata una raccolta firme per chiedere alla Regione di cambiare idea. Siamo al limite dell'assurdo perché è come se io dicessi che va finanziato chi sostiene che il nazismo sia stato qualcosa di poco conto soltanto per garantire libertà di espressione a tutti. Ma se si attaccano i comunisti allora non si può dire niente e questo è inaccettabile perché se discutiamo di foibe e di chi minimizza la tragedia della nostra gente allora non parliamo più di semplice libertà di espressione, bensì di libertà di mentire»

cultura e sport

Il Pd si scaglia contro Gibelli «Non conosce il territorio»

udine. Non chiedono le dimissioni di Tiziana Gibelli perché «altrimenti ce la ritroviamo in Regione anche per la prossima legislatura» - parole di Franco Iacop - e - qui il copyright è di Cristiano Shaurli - «se si ferma ancora 5 anni non è un bene per il Friuli Venezia Giulia», ma manca soltanto la certificazione delle parole a sottolineare il concetto perché il giudizio del Pd nei confronti dell'assessore alla Cultura è impietoso. «Non passa giorno che non riceviamo segnalazioni da parte di associazioni o gruppi storici» attacca Iacop che si lamentano «per essere stati esclusi dai bandi cultura» per effetto «di scelte incomprensibili di questo assessorato». A partire, sostiene il dem, dal famoso bando Leonardo. «Siamo arrivati all'assurdo - continua - per il quale è stato finanziato un progetto chiamato "Leonardo e il tango" nonostante la stessa Gibelli abbia ammesso che molti di quei progetti lei non avrebbero dovuto ottenere un contributo pubblico». Come se non bastasse, poi, secondo Iacop va evidenziato l'ulteriore scorrimento delle graduatorie, senza alcun dibattito, fino a un punto tale da soddisfare le esigenze «di alcuni colleghi di maggioranza» come, ad esempio, «Percoto Canta». Insomma per il dem «Gibelli dispensa le sue conoscenze, ma dimostra di non conoscere minimamente il territorio e le sue associazioni». Sulla stessa linea d'onda, quindi, si muove anche Shaurli. «Se un assessore e la sua giunta decidono di essere accentratori - spiega - allora se ne devono assumere la responsabilità anche di fronte alle lamentele di tante associazioni storiche perché escludere i Borghi più belli d'Italia, oppure Alig, la fiera del lavoro, significa davvero non avere la minima conoscenza delle dinamiche del Friuli Venezia Giulia». Diego Moretti, quindi, si concentra soprattutto sui tagli allo sport «con l'eliminazione dei criteri relativi alle manifestazioni di interesse nazionale lasciando sul campo la possibilità di finanziare soltanto quelle a carattere internazionale», ma vuole anche evidenziare un altro dato. «Tra i criteri per ottenere i fondi - conclude - c'era l'obbligo di essere un'associazione che svolge attività prevalentemente culturale. Ora, senza togliere nulla a nessuno, qualcuno dovrebbe spiegarmi perché sono stati finanziati progetti di Confartigianato e Unindustria Pordenone, legati a Leonardo, presentati da enti che certamente non hanno la cultura come loro core business». E per il futuro, infine, Iacop lancia un nuovo campanello d'allarme, relativo a un altro assessorato. «Non si sa nulla dei progetti

mirati per il turismo - sostiene - nonostante, ormai, siamo ad aprile e molte associazioni attendano di capire se otterranno fondi dalla Regione per le loro attività».

Occupazione

Protocollo contro le crisi e a difesa dell'Isontino

«Gravissimo che un docente di una scuola superiore impieghi il suo tempo libero distribuendo volantini offensivi nei confronti di un film dedicato alla tragica storia di Norma Cossetto. Basta beceri negazionismi, presenterò un'interrogazione al ministro dell'Istruzione». Lo afferma il deputato di Forza Italia Roberto Novelli commentando quanto accaduto ieri a Trieste, dove era in programma la proiezione del film Redland.

le opposizioni

Shaurli: fa comizi perché è nervoso M5s: solita litania

Non si è fatta attendere la replica delle opposizioni. «È un sintomo di nervosismo che Fedriga senta il bisogno di fare un comizio - ha detto il segretario regionale del Pd - il giorno dopo che Carlo Calenda è stato in regione. Il suo monologo è la solita minestra riscaldata a base di migranti e nazionalismo: questo è un presidente che come un pappagallo ripete le parole di Matteo Salvini». Per il gruppo consiliare del M5s invece «Fedriga ha agitato come al solito lo spauracchio dell'immigrazione ma i problemi sono anche altri: è il momento di smettere di parlare solo di immigrazione e Foibe e di occuparsi dei problemi della nostra regione».

Ciani e Violino, già amministratori regionali, si mettono in gioco Molti volti noti che hanno ricoperto la carica di sindaco

Il ritorno degli ex big che non resistono al richiamo di guidare il paese d'origine

paolo mosanghini L'ex presidente del consiglio dei ministri Ciriaco De Mita nella sua Nusco, l'ex ministro Clemente Mastella nella sua Ceppaloni, l'ex ministro Claudio Scajola nella sua Imperia, l'ex ministro Ferruccio Fazio ci prova nella sua Garessio. Tutti ex che hanno scalato i gradini della politica fino a sedersi sulle poltrone più importanti, carriere lontano dal proprio paesello, mesi e anni a Roma a

guidare l'Italia. Poi la parabola ha fatto il suo corso, ma se il cuore batte per la politica non lo si ferma. Accade in giro per l'Italia. Poteva non essere lo stesso in Friuli? Oggi scadono i termini per la presentazione delle liste e già si notano volti conosciuti, politici regionali che hanno occupato la prima linea per anni, che non pensano proprio di starsene in pantofole davanti al caminetto, ma si rimettono in gioco per diventare i primi cittadini del loro paese natio. Un esempio del passato è il sindaco di San Vito al Tagliamento, Antonio Di Bisceglie, che dopo una legislatura in parlamento è stato eletto sindaco. E Pietro Fontanini era deputato e primo cittadino della sua Campofornido, da un anno "sconfinato" a Udine. Gli ex assessori

Scorrendo le liste elettorali di questi giorni spiccano i nomi di due ex esponenti regionali: il potentissimo ex vicepresidente della Regione con delega alla protezione civile Paolo Ciani, di Buja, che a Villa Santina è impegnato come imprenditore a Villa Food, un'azienda che prepara piatti pronti. Nel terzo comune della Carnia l'ex vice nella giunta Antonione si è fatto conoscere e stimare tanto che evidentemente più di qualcuno gli ha chiesto di tornare in gioco. «Vogliamo rilanciare Villa Santina, sollevarla dall'apatia», ha anticipato. «Sono nato e cresciuto in questo territorio e credo sia giusto mettermi a disposizione e collaborare», gli fa eco dal Medio Friuli un altro ex assessore regionale, Claudio Violino, che ha guidato l'agricoltura nella giunta Tondo. Già consigliere regionale e assessore leghista, Violino sarà alla guida di una lista a Mereto di Tomba, un "feudo" che gli ha dato sempre soddisfazioni, tradotte in preferenze. Gli ex provinciali

Ha deciso di tornare in campo - «perché è il mio paese, dove vivo e che amo profondamente» - anche Fabio D'Andrea a Rigolato, dove ha già ricoperto il ruolo per quattro mandati. D'Andrea è stato primo cittadino del Comune in alta Val Degano dal 1990 al 2004, poi dal 2009 al 2014, e ha alle spalle numerosi incarichi. Vicepresidente della Comunità montana carnica, è stato pure presidente del Consiglio provinciale e, sempre a palazzo Belgrado, assessore allo Sport. Attualmente è assessore a Lauco. È stato presidente del consiglio provinciale di Udine anche Marco Quai, ex assessore e consigliere provinciale che, sostenuto da civiche, si presenta a Pasian di Prato. Adesso sogna «un grande progetto che cambierà la storia di Pasian di Prato», impiegato all'ufficio tecnico del Comune di Lestizza, 52 anni, residente a Martignacco, ma ad appena un paio di metri da Passons, frazione in cui è cresciuto e di cui si sente parte, Quai porta sulle spalle 25 anni di esperienza amministrativa comunale e in Provincia, dove per quattro mandati ha ricoperto prima la carica di consigliere, poi di presidente del consiglio e infine di assessore con Pietro Fontanini. Idee, ma soprattutto «ascolto e vicinanza alla gente» sono i suoi cavalli di battaglia. Sindaci di ritorno

Dopo 10 anni e dopo aver diretto in precedenza il "suo" paese per 18, Giuseppe "Pino" Napoli, presidente Federsanità Anci Fvg, torna a correre a Precenico. «Mi avvicino a questa mia candidatura con grande determinazione e rinnovato entusiasmo: non mi manca l'esperienza, una adeguata conoscenza specifica da riservare all'amministrazione del paese che nei giovani troverà la più ampia contaminazione per formare futuri giovani amministratori». L'amore grande per il paese fa anche riprovare la corsa a Dino Giacomuzzi a Sedegliano; a Terzo d'Aquileia l'ex presidente della Cna Denis Puntin, che qui è anche già stato assessore, prova a diventare sindaco, dopo essersi candidato alle regionali con il Pd, con una lista che si contrappone al centrosinistra. A Mortegliano, invece, l'amore per il proprio paese mette a duello due big: il generale dei carabinieri Roberto Zuliani, ex braccio destro di Antonio Di Pietro in Mani pulite, e il cantautore Dario Zampa, autonomista con qualche parentesi in politica. Figli d'arte

Non mancano i "figli d'arte". A Bicinico si presenta Paola Turello, figlia dell'ex presidente della Regione Vinicio; a Forni di Sopra Marco Lenna, figlio del senatore ed ex assessore regionale Vanni, che, va detto, ha già fatto due mandati un po' più giù, a Forni di Sotto. Non si appende

al chiodo agevolmente la passione per la politica, è vero; tuttavia va anche detto con altrettanta schiettezza che c'è chi parla, chi si impegna e chi ci mette la faccia. Poi gli elettori sceglieranno.

europee

Savino verso il sì a Berlusconi Oggi l'ok alle liste dei grillini

UDINE. Sandra Savino è volata a Roma, ieri sera, per discutere con Antonio Tajani della sua possibile candidatura - esattamente come successo cinque anni or sono - alle Europee. Il viaggio nella capitale della parlamentare azzurra ha fatto seguito alla telefonata ricevuta da Savino nel fine settimana. Una telefonata che arrivava direttamente da Arcore con Silvio Berlusconi dall'altro lato della cornetta a chiedere, appunto, a Savino di correre per Bruxelles. E se si sa come, quando chiama il cavaliere, la coordinatrice regionale azzurra difficilmente dica di no, è altrettanto vero che questa volta Savino - come tutti gli altri candidati forzisti - rischia di andare incontro a un vero e proprio bagno di sangue politico. Il patto elettorale stretto con l'Svp, infatti, premia in caso di elezione di un solo europarlamentare - e stando ai sondaggi la possibilità è tutt'altro che remota - un esponente della minoranza linguistica. Per cui se è anche vero che Savino è orientata a dire sì a Berlusconi, è altrettanto vero che ha intenzione di prendersi tutto il tempo possibile prima di accettare. Ieri, intanto, è andato in scena anche il terzo turno delle europarlamentarie del M5s. Il voto su base circoscrizionale ha riguardato le cinque capolista proposte da Luigi Di Maio. Per quanto riguarda la circoscrizione Nordest, su 2 mila 822 votanti, 2 mila e 63 si sono espressi a favore della scelta di schierare capolista la giornalista Sabrina Pignedoli. Questo significa, in altre parole, che vista la legge elettorale attualmente in vigore, il secondo posto in lista spetta a un uomo. E considerato come Marco Zullo si sia piazzato al terzo posto al secondo turno delle europarlamentarie il tutto si traduce nel fatto che questa mattina - al momento dell'ufficializzazione delle candidature - dovrebbe essere candidato senza particolari patemi. Lui al pari di Viviana Dal Cin, numero uno delle preferenze via click dei grillini.

consiglio delle autonomie locali

La legge "salva sagre" incassa l'ok dei Comuni

udine. Il Consiglio delle autonomie locali ha approvato all'unanimità la proposta di legge regionale unificata per la valorizzazione e promozione delle sagre, feste locali e fiere tradizionali, nata da due diversi progetti sullo stesso argomento di maggioranza e opposizione, che ha registrato l'apprezzamento dei Comuni per il sostegno a un settore cruciale per le comunità come quello del volontariato. Il Cal ha suggerito qualche modifica al testo, sulle quali i relatori hanno assicurato piena disponibilità all'accoglimento. La legge, per la quale è prevista una dotazione finanziaria di 600 mila euro per il 2019, prevede contributi in conto capitale in favore delle Pro Loco e delle associazioni senza fini di lucro per tutta una serie di interventi pensati come specifico sostegno del settore. -

confcommercio

Da Pozzo: ok agli incentivi e al taglio Irap per le imprese

udine. «Nell'attesa di verificare l'impatto concreto sul territorio Confcommercio giudica con favore una linea politico-amministrativa di riduzione della pressione fiscale, zavorra, al pari della burocrazia, nel percorso verso la competitività». Così Giovanni Da Pozzo, presidente di Confcommercio Fvg, ha commentato le agevolazioni fiscali e le semplificazioni burocratiche per accedere ai fondi a sostegno della competitività delle imprese, manovra illustrata ieri dagli assessori alle Finanze, Barbara Zilli, e alle Attività produttive, Sergio Bini. «Le novità sull'Irap - ha aggiunto Da Pozzo - ci sembrano convincenti il coinvolgimento dei professionisti e gli incentivi a favore delle imprese che reinseriscono nel mercato del lavoro personale esperto messo in difficoltà dalla crisi aziendali e pure delle imprese che investono sul welfare, pensando anche a tutelare il benessere dei dipendenti». Il valore della manovra è di 15 milioni, 10 per i tagli all'Irap e 5 per il credito d'imposta.

IL PICCOLO

16 APRILE

Fedriga alza i toni su Facebook: «Noi cambiamo il Paese, loro lo distruggono». Il Pd: «Monologo frutto di nervosismo»

Migranti, famiglia e tasse accendono la doppia sfida del voto di maggio

Diego D'Amelio trieste. La doppia campagna per le elezioni europee e amministrative entra nel vivo. E i toni sono già quelli dello scontro di civiltà. Il Partito democratico ha cominciato a battere per primo il territorio con la doppia visita del capolista del Nordest Carlo Calenda. La risposta della Lega arriva ieri con la chiamata alle armi del presidente della Regione Massimiliano Fedriga. In diretta su Facebook il governatore non usa il fioretto ma la sciabola, in un discorso di mezz'ora in cui più che rivendicare i meriti del Carroccio batte il tasto sui pericoli alle porte. Fedriga mette in fila gli argomenti più cari alla pancia del suo popolo: immigrazione indiscriminata, sinistra radical chic, famiglia, giornali e multinazionali. La speranza di riscatto è ovviamente una sola e si chiama Lega. Il cuore del ragionamento è dedicato ancora una volta ai migranti. «La manifestazione di sabato a Trieste - esordisce Fedriga - è di carattere partitico: dicono sia la mobilitazione della società civile ma in piazza c'erano le associazioni che sull'accoglienza hanno guadagnato milioni. Noi lavoriamo per fermare l'immigrazione clandestina e abbiamo ridotto le presenze del 20%. Abbiamo preso i passeur, loro

dicono "restiamo umani" ma arricchiscono chi commercia carne umana». Il messaggio al mondo dell'accoglienza è chiaro: «Se vuoi i porti aperti, tira fuori i soldi e prenditi chi vuoi». Il filo conduttore è il "noi contro loro". E nel mirino finisce la sinistra, che per Fedriga pensa di poter «disobbedire alle leggi fatte dalla maggioranza che governa l'Italia e la Regione: loro sono l'intelligenza, noi un gruppo di bifolchi». E qui arriva la chiamata alle armi: «Il 26 maggio, quando voterete per le europee e per il Comune, considerate cosa c'è dietro. Se ci sono la sinistra e il Pd, ci sarà immigrazione clandestina senza regole». Sulla famiglia l'attacco è a quelli che «manifestano per l'utero in affitto, che fa delle donne e dei bambini un oggetto». Poi arriva il turno di Calenda: «Non so cosa c'entra col Nordest. Ci ha chiamato fascisti perché la Regione non ha concesso una sala per il suo incontro, ma era una regola voluta da Debora Serracchiani. Vedremo se tutelarci in sede legale. Questi qui hanno perso la testa, sono ridicoli». A far vibrare le corde dei suoi anche il riferimento alla mozione sulle associazioni che si occupano di esodo e foibe: «Bisogna finanziare chi dice che le foibe sono inventate? Mi domando se si facesse lo stesso discorso per il nazismo». Fedriga invita gli elettori a «fare una scelta di campo. Stiamo cambiando la Regione, riducendo le tasse, aiutando le famiglie. Abbiamo in mano la riforma sulla programmazione nella sanità e faremo la riforma degli enti locali. Con Matteo portiamo avanti il cambiamento a livello nazionale». La conclusione è ancora sugli avversari: «Il Pd ha messo sul lastrico i risparmiatori. Oggi la sinistra va in giro col simulacro di Macron contro gli interessi dell'Italia. Manifestano con le bandiere dell'Europa e non dell'Italia. Il 26 maggio si sceglie fra chi tutela interessi del paese e chi quello delle multinazionali. Convincete tutti a votare Lega. Facciamo informazione noi e non i grandi giornaloni che distorcono tutto: siamo forti ma non diamo nulla per scontato, ne va del futuro dei nostri figli». Il Pd replica con il segretario regionale Cristiano Shaurli: «È sintomo di nervosismo che Fedriga senta il bisogno di fare un comizio il giorno dopo che Calenda è stato in regione. Il Pd sta presentando la sua proposta politica per le europee mentre la Lega non ha nemmeno iniziato, per la totale mancanza di candidati autorevoli, ed è inutile che Fedriga provi a tappare il buco». Per Shaurli, «il monologo è la solita minestra riscaldata a base di migranti e nazionalismo. Questo è un presidente che come un pappagallo ripete le parole di Salvini dimenticandosi di quello che sta facendo la Lega al governo: crescita zero, voragine nei conti pubblici, disoccupazione, bastonate all'Italia sulla scena internazionale. Non è riuscito a spicciare una parola sul declino dell'economia, sui posti di lavoro persi quotidianamente, per non dire delle sue finora inesistenti riforme, a partire dagli enti locali. Fa pena l'accusa a Calenda di non avere a che fare col Nordest, detta da chi si ritrova Salvini capolista in tutta Italia, uno che in Europa non andrà mai». Stizzita anche la reazione dei consiglieri regionali del Movimento 5 stelle, che in una nota evidenziano come «Fedriga ha agitato il solito spauracchio dell'immigrazione. Il presidente preferisce sventolare le consuete bandiere dimenticando di affrontare i veri problemi: proprio oggi (ieri, ndr) si è verificato un altro incidente mortale sul lavoro, settimanalmente leggiamo di arresti in Fvg legati alle mafie, senza contare lo stato in cui versa la sanità. È il momento di smettere di parlare solo di immigrazione e foibe, e di occuparsi anche degli altri problemi della nostra regione».

La triestina Dal Cin fallisce l'impresa e scivola al terzo posto dopo la giornalista Pignedoli e l'europarlamentare uscente Zullo

Passa la capolista voluta da Di Maio Ma la base diserta la scelta online

il caso Gli iscritti a Rousseau reagiscono con l'astensionismo di massa alla proposta di Luigi Di Maio di inserire in ognuno dei cinque collegi per le europee una capolista proveniente dalla società civile. Gli attivisti della circoscrizione Nordest erano stati 12.985, ma i voti di ieri sono stati 2.822. È la dimostrazione del distacco della base da questo terzo turno di europee, che ha visto comunque la linea del capo politico affermarsi alla fine grazie a 2.063 clic, con il risultato di condurre la giornalista Sabrina Pignedoli in cima all'elenco dei candidati del Fvg, Veneto, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna. Sfumano dunque le speranze della triestina Viviana Dal Cin di occupare lo scranno più alto della lista, dopo che i 909 voti raccolti al secondo turno delle europee le avevano assegnato la palma di aspirante portavoce più votata della circoscrizione. Le regole dell'alternanza di genere beffano peraltro per una seconda volta Dal Cin, che scivolerà al terzo posto, lasciando la seconda piazza al pordenonese Marco Zullo, che nelle consultazioni interne era arrivato terzo (ma primo degli uomini) con 839 voti. Le liste verranno ufficializzate soltanto oggi e potrebbero andare incontro a qualche ultimo ritocco da parte dei vertici, ma fonti del Movimento fanno sapere che non ci dovrebbero essere modifiche sull'ordine se non per rispettare appunto l'alternanza di genere. Ecco allora che le prime caselle della lista dovrebbero essere occupate da Pignedoli, Zullo e Dal Cin, seguiti da Claudio Fochi e Alessandra Guatteri. Il sorpasso di Zullo fa esultare la componente pordenonese del M5s e i portavoce che in Fvg sono vicini all'europarlamentare uscente. Reazione opposta a quella dei gruppi che simpatizzano per Dal Cin, che grazie al ruolo di capolista avrebbe potuto contare su una spinta alla propria campagna. Questione di mera visibilità, ovviamente, posto che i candidati dovranno ovviamente rastrellare il maggior numero di preferenze per essere eletti. Corsa non facile per i due esponenti del Fvg, che possono contare su un bacino regionale più contenuto di quello delle altre regioni che compongono il collegio.

le regole

L'attesa per il numero di forze in campo

Scade domani alle 20 il termine per la presentazione di liste e candidature per le elezioni europee. Liste che non saranno depositate alla Corte d'Appello di Trieste bensì in quella di Venezia, competente sull'intera circoscrizione Nordest che comprende, oltre al Friuli Venezia Giulia, anche Veneto, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna. Gli elettori andranno invece alle urne domenica 26 maggio dalle 7 alle 23.

Simbolo presente unicamente a Porcia. Patuanelli: «Situazione particolarmente preoccupante»

Amministrative, flop pentastellato M5s corre solo in un comune su 118

trieste. Il Movimento 5 stelle perde il treno delle prossime elezioni amministrative in Friuli Venezia Giulia. Sono 118 i comuni della regione chiamati il 26 maggio a eleggere il nuovo sindaco, ma i pentastellati saranno presenti in una singola competizione, schierando un candidato soltanto a Porcia (Pordenone). Il fallimento politico è conclamato e arriva dopo il magro risultato delle ultime regionali, quando l'aspirante presidente Alessandro Fraleoni Morgera si è fermato a 63 mila voti (11,7%), pur dopo l'ottimo exploit delle politiche, che hanno visto il M5s raccogliere quasi 170 mila suffragi (24,5%). I turni amministrativi sono ovunque una croce per il Movimento, che fatica ad affermarsi su temi locali e paga lo scotto dell'anonimato dei suoi candidati. Stavolta il malessere sembra tuttavia più profondo: nel 2017 il simbolo cinquestelle è stato stampato sulle schede di 6 comuni del Fvg su 27 e nel 2016 è capitato 7 volte su 43. Oggi ci si ferma a un caso su 118. I grillini sembrano dover fare i conti con una serie di fattori che hanno demotivato la base, che si sente esclusa dalle decisioni, come dimostra l'astensionismo del terzo turno delle parlamentarie per ratificare la scelta di Luigi Di Maio sulle capolista. Manca poi la figura di un segretario politico e i circa quaranta meetup registrati risultano aperti solo sulla carta o si impegnano in autonomia su singole battaglie. Il Movimento paga infine la stagione della Realpolitik di governo: da una parte una quota dei militanti soffre l'alleanza con la Lega; dall'altra i parlamentari Sabrina De Carlo, Stefano Patuanelli e Luca Sut sono troppo assorbiti dalle attività a Roma per potersi concentrare sui rispettivi territori, mentre il terzetto di eletti precedente era addirittura passato quasi subito sotto altre insegne. Da tempo gli attivisti accusano il portavoce a Roma e in Regione di non essere capaci di superare l'inerzia, rivitalizzando la presenza sul territorio. Col suo ruolo di capogruppo al Senato, Patuanelli è il più alto in grado dei suoi e prova a spiegare la situazione, che non esita a definire «particolarmente preoccupante». Secondo il triestino, «è innegabile che nell'attivismo si continui a manifestare il problema che abbiamo già visto nelle precedenti amministrative. Stiamo cercando di rimediare attraverso un processo di riorganizzazione», che passa anche per la riflessione sull'opportunità di costruire alleanze locali con liste civiche. Ma si tratta di un lavoro per il futuro e non certo per questo turno di comunali, che per il M5s è da considerare andato e che rappresenta un serio ostacolo sulla possibilità di allevare nuova classe dirigente. I pentastellati fanno però addirittura passi indietro, non ripresentandosi in comuni dove erano riusciti a esprimere consiglieri di minoranza, come a Gradisca e Staranzano. Patuanelli lo riconosce: «Abbiamo una regressione». E così i grillini staranno a guardare alle prossime amministrative e lavoreranno per dimostrare capacità di tenuta alle europee. Ma tra i sondaggi negativi e le deludenti prove in Abruzzo e Sardegna, ogni risultato superiore al 20% sarà considerato tanto di guadagnato.

**Oggi a mezzogiorno lo stop alla presentazione delle liste
Tredici i sindaci da eleggere nell'Isontino. Due formazioni di centrosinistra a
Monrupino**

Autonomisti, civici e grandi ex Parte la corsa nei territori

trieste. Il conto alla rovescia è finito e da oggi, ultimo giorno per consegnare liste e candidature, si entra davvero nella campagna elettorale per le comunali anche in terra giuliana e nell'Isontino. E non mancano ovviamente curiosità e motivi di interesse. Partendo dall'area triestina, dove il voto interessa tre Comuni, si va da un inedito "Comitato Trieste indipendente per il Tlt-Sto-Ftt", che propone come candidato sindaco Alessandro Ferluga, e che su Facebook annuncia la corsa al Municipio di San Dorligo della Valle con tanto di simbolo araldico, alle due liste di centrosinistra di Monrupino, con Pd, Articolo 1 e Verdi da un lato (per il candidato sindaco Tanja Kosmina), e le liste "Insieme" e "Cittadini" a sostegno della candidatura a sindaco di Martina Skabar dall'altro. Si continua con la lista "Ambiente e territorio", ancora a San Dorligo della Valle, che sostiene la candidatura a sindaco di Roberto Drozina, nella quale c'è una prevalenza di donne, 7, sugli uomini, 4. O ancora con la Lega, che si propone in tutti e tre i Comuni della ex provincia di Trieste nei quali si voterà il 26 maggio, cioè San Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino, indicando per ciascuno dei tre territori un proprio candidato sindaco: rispettivamente Roberto Massi, Giorgio Wittreich e Serafino Marchiò. In generale, insomma, si è assistito ad un fiorire di liste: per ora 6 a San Dorligo, 4 a Sgonico e altrettante a Monrupino. Ma oggi ci sarà ancora tempo fino a mezzogiorno per presentarsi, e il numero promette di aumentare ulteriormente. Passando nell'Isontino il numero di liste e candidati ovviamente aumenta in modo esponenziale, se non altro perché ci sono da eleggere ben 13 sindaci. La prima lista ad essere depositata, ieri mattina già alle 8.05, è stata "Alternativa per Staranzano", che sostiene il candidato del centrodestra Massimo Bruno. Nell'arco della giornata, ovviamente, ne sono arrivate molte altre in tutti i comuni, e le ultime potrebbero uscire da qualche cilindro anche oggi. Proprio ieri ad esempio, in extremis il centrodestra ha trovato in Roberta Nadali il nome da contrapporre al sindaco uscente Daniele Sergon a Capriva. Tante sfide e anche qualche "rivincita". Come a San Floriano del Collio, dove si affronteranno nuovamente i contendenti di cinque anni fa, il sindaco uscente Franca Padovan per la Ssk da un lato, Giuseppe Terpin per "Unità cittadina". E se a Farra d'Isonzo si attende di capire chi tra Milena Colucci e Stefano Turchetto raccoglierà l'eredità trentennale dei Fabbro (prima Maurizio, poi suo figlio Alessandro), a San Lorenzo Isontino si fronteggeranno due ex "alleati": l'uscente Bruno Razza ed Ezio Clocchiatti, già primo cittadino fino a cinque anni or sono.

consiglio

La Corte dei conti "archivia" le spese del gruppo

La Corte dei conti ha definito «adeguati» i chiarimenti forniti dal Movimento 5 stelle in merito ai rilievi sulle spese del gruppo in Consiglio regionale sostenute da maggio a dicembre 2018. Lo rendono noto i pentastellati che precisano che si era trattato di un errore materiale nel documento di rendicontazione.

Via libera alla legge per salvare le sagre

trieste. Il Consiglio delle autonomie locali, che si è riunito ieri a Udine, ha approvato all'unanimità la proposta di legge regionale unificata per la valorizzazione e promozione delle sagre, feste locali e fiere tradizionali. La norma, con una dotazione finanziaria di 600 mila euro, arriverà nell'aula del Consiglio regionale domani ed è la sintesi di due diversi progetti sullo stesso argomento di maggioranza e opposizione. Sono previsti dei contributi in conto capitale in favore delle Pro loco e delle associazioni senza fini di lucro per, tra gli altri, interventi di manutenzione straordinaria o di adeguamento alle norme di immobili e impianti, il sostegno per le spese di assistenza tecnica e l'acquisizione di servizi e infine per corsi di formazione sulla sicurezza. La proposta di legge prevede la creazione di un elenco di volontari che dovranno occuparsi della vigilanza durante gli eventi. Sarà poi creato uno sportello di consulenza e un tavolo permanente in Regione pensato come sede per il confronto a livello nazionale sulla semplificazione delle procedure. Il Cal ha approvato anche la modifica al regolamento sulle modalità di accesso al Fondo per il concorso agli oneri derivanti da accadimenti di natura straordinaria o imprevedibile per i Comuni di piccole dimensioni. La modifica, già approvata dalla giunta, è stata presentata da Pierpaolo Roberti, assessore con delega alle Autonomie locali, che ha specificato come le modifiche consentano un ampliamento della platea di beneficiari, dando risposta anche ai Comuni di dimensioni più ridotte.

Il Pd spara ad alzo zero sull'assessore alla Cultura. Sotto accusa i criteri dei bandi, l'accentramento delle scelte sui finanziamenti agli enti e i ritardi nelle graduatorie

«Gestione confusa e illogica Gibelli deve farsi da parte»

Marco Ballico trieste. Denunciano «l'esautorazione» della commissione che avrebbe dovuto selezionare i progetti dei bandi cultura e il conseguente «accentramento in capo all'esecutivo delle scelte sul riparto». Premesse per un attacco ad alzo zero contro l'assessore regionale Tiziana Gibelli: «Ci auguriamo che lasci l'incarico entro fine 2020, come da lei stessa annunciato». A Udine, i consiglieri del Pd Franco Iacop e Diego Moretti, assieme al segretario Fvg Cristiano Shaurli, rilanciano

la polemica sui finanziamenti alle associazioni. Iacop, in particolare, ripescava una botta e risposta di un mese fa: «L'assessore ha ribattuto alle mie critiche dicendo che il mio intervento la spronava a rimanere fino al termine della legislatura. Spero che queste nostre nuove puntualizzazioni non la spingano a restare pure per un secondo mandato. Senza nessun riferimento personale, ma solo ed esclusivamente alla sua attività in giunta, lo vorremmo evitare alla regione». Nel mirino c'è innanzitutto la decisione di affidarsi a una commissione di esperti «selezionata, nominata e fatta funzionare mentre era ancora in carica una commissione ad hoc indicata dal Consiglio regionale della scorsa legislatura, ma mai revocata prima di essere cancellata con un colpo di spugna con un emendamento giuntale infilato nella Pdl 26». Sotto accusa, però, anche le premesse dei bandi. In primis l'onnipresenza del "criterio Leonardo" nella valutazione dei beneficiari. In altre regioni la celebrazione dei 500 anni leonardeschi (proprio ieri, tra l'altro, i 567 anni dalla nascita) «ha ovviamente un valore storico - sottolinea Iacop -. Molto meno in un Fvg in cui le associazioni sono state sollecitate a inventarsi qualsiasi cosa per scalare le posizioni in graduatoria, arrivando a iniziative quali, per esempio, "Leonardo e il tango"». Manifestata perplessità per il sostegno a progetti presentati da associazioni di categoria come Confindustria e Confartigianato, il Pd parla più in generale di comparto cultura «in forte crisi a causa della gestione confusa, irragionevole e apparentemente svogliata da parte dell'assessore» e allarga il tiro pure ai bandi per il turismo: «Chi opera in questo settore fa fatica a trovare risposte. È necessario cambiare rotta, ascoltare realtà e operatori e smetterla di imporre decisioni assurde che stanno minando le basi di un intero sistema». Shaurli riferisce a sua volta di «segnalazioni quotidiane delle criticità che stanno vivendo le associazioni. Quello che chiediamo alla giunta e all'assessore Gibelli è che, se accentrano, almeno si assumano le responsabilità di dare spiegazioni dopo l'assegnazione dei contributi che vedono a oggi finanziati 163 progetti, molto meno dei 227 che venivano finanziati lo scorso anno». Quanto allo sport, precisa Moretti, «oltre al ritardo della pubblicazione delle graduatorie sui bandi previsti dalla legge 8 del 2003, i cui termini sono scaduti a novembre 2018, abbiamo già sollevato in Stabilità l'errore di aver modificato i criteri per il finanziamento di eventi straordinari, togliendo la rilevanza nazionale. La cosa ci sembra assolutamente sbagliata nel momento in cui le federazioni sportive nazionali assegnano, soprattutto per gli sport minori, gli eventi alle nostre associazioni a inizio anno. Un campionato italiano non è quindi più degno di essere finanziato dalla regione?».

**Il monito di Berletti Buitoni intervenuta alla tappa triestina del tour Fai
«Le istituzioni pubbliche mettano al centro i piani di valorizzazione»**

«Il paesaggio racconta la storia E va difeso con l'impegno di tutti»

l'intervista Luigi Putignano Paesaggio come ago della bilancia fra natura, cultura e attività dell'uomo. E come patrimonio da mettere al centro anche attraverso un documento strategico come la "Carta nazionale del Paesaggio", che si rivolge a quanti hanno responsabilità di governo ai diversi livelli, Sono i temi dell'incontro "Il futuro dei paesaggi" tenutosi ieri a Trieste e inserito nel tour promosso in tutta Italia dal Fai. Tra i relatori anche Ilaria Borletti Buitoni, già sottosegretario con delega al paesaggio del ministero dei Beni Culturali. Qual è l'obiettivo della "Carta"? Mettere il paesaggio italiano finalmente al

centro di tutte le politiche pubbliche, e non solo di quelle di tutela come è stato finora. Tra gli obiettivi chiave, un ruolo importante lo ha la promozione dell'educazione e della formazione alla cultura e conoscenza del paesaggio. A proposito di educazione e formazione, a che punto siamo? Il paesaggio non è proprietà esclusiva di poche persone, ma rappresenta la storia e il racconto del patrimonio identitario di una comunità e come tale va difeso dalle istituzioni, ma anche dai cittadini, che sono coloro che possono chiedere alle stesse di includere tra le loro priorità una maggiore attenzione al paesaggio. Occorre ricordare che un paesaggio gestito bene significa un ambiente migliore e un territorio più equilibrato. Guardando alla nostra regione, il Fvg è ai primi posti nel Paese per consumo di suolo. La legge sul consumo di suolo dovremmo approvarla entro il 2050 perché ce lo richiede l'Europa. Quindi è quanto mai necessario prepararci per tempo a una politica del riuso, che incentivi il recupero, perché a un certo punto non ci sarà più consentito consumare suolo. Sul Fvg occorre dire anche che è una delle Regioni che ha approvato un piano paesaggistico. Ma a prescindere dalle singole analisi occorre capire che consumare suolo non significa favorire l'economia ma danneggiare il contesto ambientale, soprattutto se fatto in modo non sostenibile. L'Italia è il Paese con il più alto tasso di abusivismo in Europa. Con il Mezzogiorno d'Italia che indossa la maglia nera.

turismo

Percorso in otto tappe per il tour E-bike Fvg

trieste. L'obiettivo è mettere in rete le ciclovie regionali. Chiudendo innanzitutto i "buchi" che tagliano fuori qualche località strategica. Il direttore generale di PromoTurismo Fvg Lucio Gomiero, a Udine alla presentazione dell'edizione E-bike tour Fvg, in partenza da Trieste il prossimo 28 aprile, segnala il caso di Venzone, «dove il collegamento salta per alcuni chilometri. Assieme a Fvg Strade, che ha costituito recentemente il Nucleo mobilità ciclabile, stiamo cercando di monitorare altre situazioni del genere, per poi andarle a risolvere». In regione il progetto ciclovie è composto da dieci percorsi, ne sono stati realizzati compiutamente quattro, a partire dall'Alpe Adria, nato dalla comune volontà delle tre regioni, il Fvg e i Land austriaci del Salisburghese e della Carinzia, e premiato a livello nazionale con il Green Road Award 2016 al Cosmo Bike Show di Verona e in Europa come pista ciclabile dell'anno alla fiera Fiets en Wandelbeurs ad Amsterdam l'anno precedente. A rafforzare il messaggio arriva l'E-bike tour, il raduno cicloturistico per le biciclette a pedalata assistita che amplia l'offerta salendo a 8 tappe: dopo Trieste, Cividale il 12 maggio, Caneva il 14 luglio, Tolmezzo il 21 luglio, Ovaro il 28 luglio, Piancavallo il 4 agosto, Grado il 17 e il 18 agosto e chiusura sul monte Matajur tra il 31 agosto e il 1 settembre. A illustrare la manifestazione, ci sono anche l'assessore Sergio Bini e il promotore dell'iniziativa Enzo Cainero, patròn delle tappe friulane del Giro d'Italia. L'obiettivo della Regione, sottolinea Bini, «è far diventare il Friuli Venezia Giulia ancora più "bike friendly"».

IL GAZZETTINO IN ALLEGATO